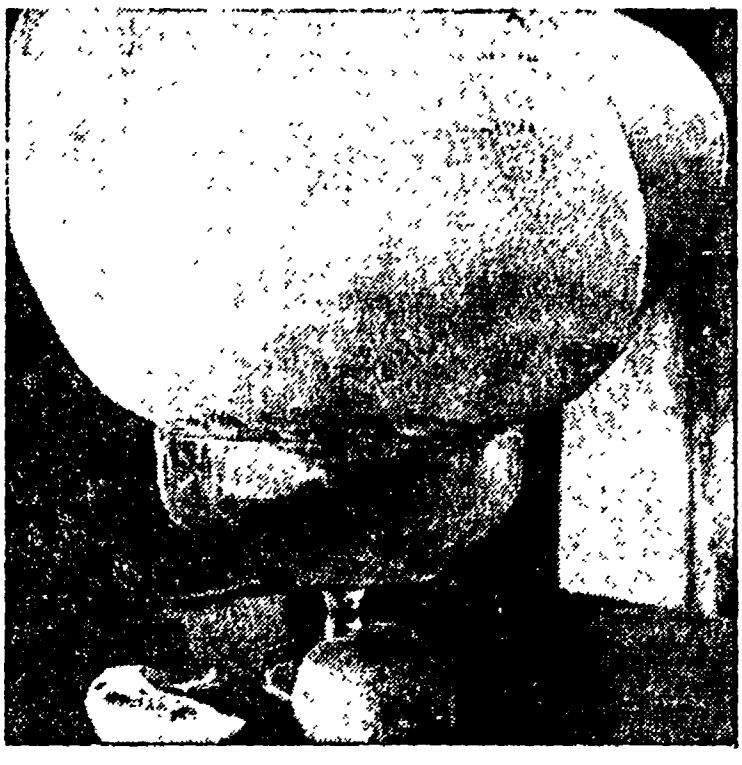


Sarà ripescata la nave romana del III secolo affondata al Giglio

ROMA — Per tanti secoli è rimasta sommersa dalla sabbia a 42 metri di profondità in prossimità del porto dell'isola del Giglio. Che sul fondo ci fosse di una antica nave romana naufragata intorno al III secolo dopo Cristo erano però in molti a saperlo. Una campagna di scavi condotta, grazie alla sottoscrizione aperta da una rivista di archeologia, due anni fa, ma poi interrotta per mancanza di adeguati finanziamenti, aveva lasciato appena intravedere quale tesoro si conservava nella stiva del relitto. Le anfore di origine africana portate alla luce in quell'occasione la dicevano lunga sulla consistenza del carico: la nave trasportava in Italia derrate alimentari dalle coste africane, soprattutto una salsa a base di pesce essiccato che i romani apprezzavano assai (nonostante il nauseabondo odore) chiamata Garum. Anfore ed altro erano rimasti però intoccati nella parte poppiera, quella destinata all'equipaggio. La Soprintendenza archeologica della Toscana decise di recuperare il tutto di uno spesso strato di sabbia, delimitò la zona, quindi avvertì autorità locali ed abitanti di segnalare qualsiasi movimento sospetto nello specchio di mare antistante il porto dell'isola. Il progetto rinviato allora prende adesso di nuovo forma. Questa volta però ad interessarsi del relitto del terzo secolo non sarà un'iniziativa privata bensì lo Stato e la Guardia di finanza. Alcuni sommerzatori delle fiamme gialle della 9ª legione di Roma si sono tuffati nelle acque del Giglio per riportare a galla tutto quanto sia possibile. Interessano non solo il carico delle anfore con il suo contenuto ma anche piombi, tappi di sughero e l'intero fasciame per ricostruire con notevole approssimazione la storia della imbarcazione.



Un maxi-fungo di 6 chili

NIZZA — Questo fungo gigante non è di plastica, è proprio vero. Pesa 6 chili e 300 grammi ed è stato raccolto ieri a Chasse, nel sud-est della Francia. La banana e la pesca danno l'idea delle straordinarie proporzioni di questo «inusuale» frutto del boschi.

Terra invece del tabacco

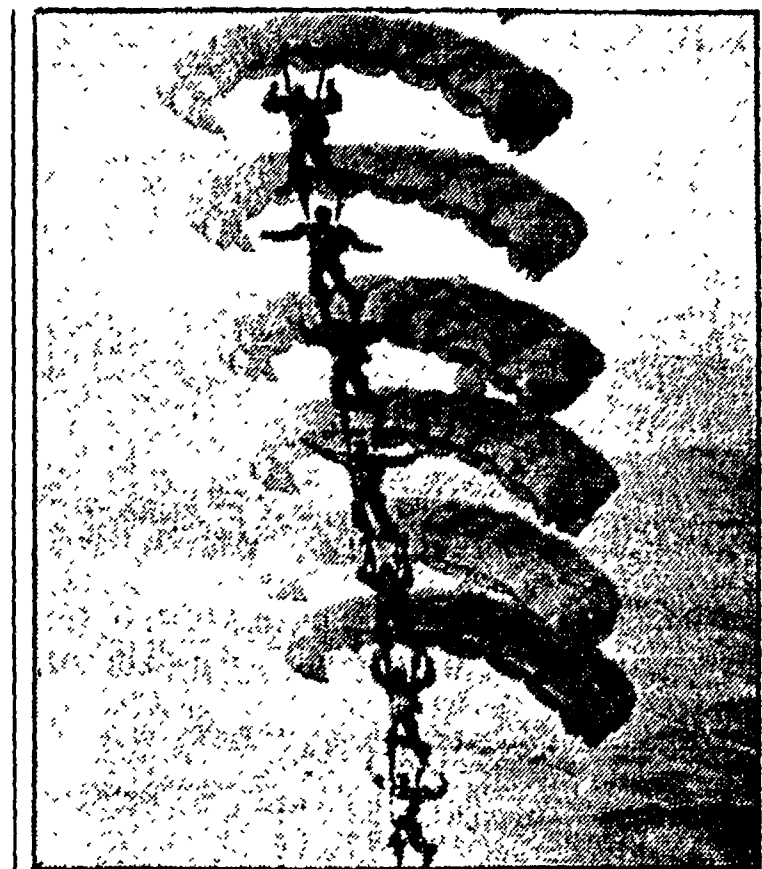
LECCE — Trasportavano terroci al posto del tabacco, incassando i contributi della Comunità economica europea per la trasformazione e l'esportazione del prodotto. A scoprire la truffa ai danni della Cee è stata la Guardia di finanza di Lecce che durante un controllo effettuato nella zona portuale della città pugliese ha scoperto due «firme» della società «Ver. Tab.» di Sogliano Cavour (Lecce). Il cui carico di tabacco raccolto in piccole balle era stato in parte sostituito da confezioni del tutto simili alle altre, contenenti però del terroci. La Guardia di finanza, in un comunicato ha fatto sapere di aver compiuto sopralluoghi presso il centro Alma di Lecce, la dogana di Gallipoli e in sette depositi della ditta, dove sono stati sequestrati altri 136 chili di terroci già confezionati in balle e in parte collocati su un autocarro.

Astronave atomica nel 2005?

PASADENA — Il «Jet Propulsion Laboratory» (Jpl) di Pasadena nella California ha avviato una ricerca destinata a inviare, entro vent'anni, un'astronave nucleare che alla fantascientifica velocità di 225 mila miglia all'ora, si inoltrerà nel «Deep Space» lo spazio profondo, trasmettendo a Terra i dati della sua ricerca. L'ambizioso progetto, battezzato «Tau» avrà a disposizione per ora un fondo di 220 milioni di dollari per avviare le prime ricerche e stilare un programma di massima. Delle caratteristiche tecniche della futura astronave atomica si sa ancora poco. A Pasadena per ora, hanno soltanto anticipato che sarà munita di propellenti nucleari e che monterà un megatelescopio che le consentirà di misurare la propria velocità e la distanza dal sole e dalle altre stelle. Il programma «Tau» dovrebbe diventare operativo nel 1993, e il primo lancio dovrebbe essere effettuato entro il 2005.

Messina Comune senza luce

MESSINA — Palazzo Zanca, sede del Comune di Messina, ha avuto tagliati i fili della luce dall'Enel. Vi sarebbero infatti bollette insolite per circa tre miliardi di lire. La sospensione dell'energia elettrica alla sede municipale è avvenuta ieri mattina. Il Comune si difende affermando che i pagamenti delle bollette risultano effettuati regolarmente, ad eccezione di alcune partite correnti in contestazione. In ordine alle pretese dell'Enel — è detto in una nota del Comune — l'ente stesso, di fronte a varie osservazioni sugli ultimi estratti conto inviati, si era riservato di effettuare ulteriori controlli e di comunicarne i risultati. Ma ciò non è avvenuto. Per rimediare ai danni subiti il sindaco Antonio Andò ha informato il prefetto e ha deciso di intraprendere «urgenti azioni legali».



SYDNEY — Ora che paracadutisti avranno il loro campionato mondiale. La prima edizione si svolgerà nei cieli di Ganton, nel sud Queensland. Nella foto una squadra australiana mentre esegue una spettacolare esercitazione.

Ieri sera a Taranto le fiamme circoscritte ma non ancora spente

Incendio all'Italsider: nessun ferito, gravi danni

Una quarantina di operai sono stati ricoverati in infermeria per allergia da fumo. Fermato il treno-nastri numero due - La causa è stata probabilmente un cortocircuito

Nostro servizio
TARANTO — È stato circoscritto ma — al momento di andare in macchina — non ancora spento un violentissimo incendio sprigionatosi ieri pomeriggio intorno alle 14,30 nella sala macchine del treno-nastri n. 2 dell'Italsider di Taranto. Per tentare di spegnere l'incendio stanno lavorando squadre di vigili del fuoco giunti da tutta la Puglia e da Matera, insieme a squadre della protezione civile e della Marina militare; tutti i permessi dei vigili del fuoco di Taranto sono stati revocati e, intorno alle 19,30 di ieri sera, un vertice in Prefettura sta cercando di coordinare gli interventi. Nessun operaio è rimasto ferito, ma oltre una quarantina si sono presentati all'infermeria dell'Italsider accusando allergie da fumo e infiammazioni alle vie respiratorie.

Il treno-nastri è stato fermato e così anche la parte iniziale del «Pna», la futura nastro. Mentre scriviamo, i vigili del fuoco sono impegnati ad aspirare via il fumo dalla sala macchine e a gettare ancora acqua nelle condutture. Se il fumo non si dirada — spiegano i vigili del fuoco — è impossibile controllare i danni e gli eventuali pericoli.

Insistenza per diverse ore: anche i vigili del fuoco avevano ipotizzato che uno o più dei trasformatori elettrici della sala macchine fossero raffreddati con apriolo, un micidiale composto chimico che, se bruciato, sprigiona nell'aria diossina. L'apriolo, usato come lubrificante in molte lavorazioni industriali, sembra accertato che sia cancerogeno. «Le nostre procedure per fortuna non parlano di apriolo in quel reparto - confermano all'infermeria - noi infatti disponia-

mo di una mappa dei possibili rischi zona per zona dello stabilimento, cosicché possiamo operare con sicurezza per qualsiasi tipo di incidente. Dell'episodio e dei suoi possibili danni sulla salute, si è molto discusso negli anni scorsi e sicuramente, se ci fosse stato, ce l'avrebbero detto. Ma è un dubbio legittimo se il fuoco si fosse sprigionato in un altro reparto. Ci si sarebbe forse potuti trovare di fronte ad una piccola Seveso? È una possibilità questa scarsamente presa in considerazione: di tutti gli incidenti accaduti in questi anni all'Italsider, ben pochi hanno avuto a che fare con gli incendi, limitati al massimo al cortocircuito di un singolo interuttore ad alta tensione. Quando si ritiene che si spazzerà le fiamme sarà possibile farsi un quadro preciso dei danni provocati dall'incendio al treno-nastri. «Se sono bruciate solo i cavi elettrici si tratta di una settimana, dieci giorni di lavoro di riparazione», spiega Franco De Ponzio, della segreteria della Fiom — ma se i danni hanno interessato anche la struttura del nastro, possono volerci dei mesi. Stamatina, ad incendio si spera spento, azienda ed organizzazioni sindacali si incontreranno per una prima valutazione sui danni: i danni per la produzione potrebbero rivelarsi ingenti. L'Italsider di Taranto, infatti, dispone di cinque stabilimenti ma di due soli treni-nastri. Questi ultimi rappresentano una delle ultime fasi del lavoro di acciaieria: sui treni-nastri arrivano i lingotti che vengono trasformati in lamiera. Ancora nessuno azzarda previsioni, ma un treno-nastri fuori uso potrebbe significare un dimezzamento della capacità produttiva di laminati.

Giancarlo Summa

Aperte inchieste sugli attentati a Pertini e Rabb

ROMA — La procura della Repubblica di Roma ha aperto una inchiesta sul presunto attentato — sventato — all'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e all'ambasciatore statunitense in Italia, Maxwell Rabb. A rivelare l'esistenza di un complotto sarebbe stato il documento scritto al ministro degli Interni, Scalfaro, il 4 settembre scorso. Il ministro rese nota la vicenda alla Camera dei deputati rispondendo ad una interrogazione dei parlamentari radicali.

L'apertura dell'inchiesta sull'attentato è stata decisa dallo stesso procuratore Marco Boschi, che ha affidato il fascicolo al suo sostituto, Franco Ionta. Nel corso della risposta scritta al gruppo radicale, il ministro degli Interni aveva confermato che nei primi del gennaio del 1982 due cittadini libici erano stati espulsi dall'Italia in quanto sospettati di preparare un attentato alla vita di Sandro Pertini e di Maxwell Rabb. Dell'episodio però — lo si è appreso soltanto dopo la risposta di Scalfaro — la magistratura romana non venne mai informata. Ora, con l'apertura di un'inchiesta preliminare «Atti relativi al giudice Ionta ha intenzione di verificare se effettivamente due cittadini libici siano stati espulsi dall'Italia perché sospettati di voler attuare quel piano terroristico. Il magistrato per questo motivo ha già chiesto una serie di accertamenti e di relazioni alle autorità competenti.



KALAMATA — Una donna cerca di recuperare ciò che può dalle macerie della sua casa

Emergenza in Grecia Forse è in arrivo un altro terremoto

ATENE — «Kalamata è ormai una città morta, mandate aiuti, i sinistrati si sentono abbandonati, ciò che è stato inviato non basta...»: questo ha detto ieri per telefono il sindaco di Kalamata, Stavros Benos, parlando con i coordinatori dei soccorsi, ad Atene. Kalamata, la città semidistrutta dal terremoto (dieci scosse dalle 21 di sabato alle 14,41 di ieri), è stata dichiarata in stato di emergenza mentre il governo, sotto la guida del primo ministro Andreas Papandreu, è al lavoro sin da domenica scorsa per predisporre un piano urgente di ricostruzione e di aiuti. Ed ecco gli ultimi dati relativi alle conseguenze del terremoto nella città: 20 morti e otto dispersi, 112 costruzioni crollate, 250 case assolutamente inabitabili e altre 1.200 con gravi lesioni, circa 20 mila i sinistrati su 42 mila abitanti. Ed esiste il pericolo di un nuovo e più forte movimento sismico nella regione: il presidente dell'associazione greca di geofisica, Gherasimos Papadopoulos, sostiene che l'ultima scossa, quella dell'altro giorno alle 14,41, di 5,6 gradi della scala Richter, può, certo, essere stata un movimento di assestamento ma è probabile che si tratti invece di un preludio ad un terremoto maggiore.

I sei sequestratori ora accusati di omicidio

La famiglia ha pagato 2 miliardi, ma il rapito forse ucciso subito

Sandro Fantazzini, figlio di un autotrasportatore non ha fatto più ritorno alla sua casa - In carcere qualcuno ha parlato?

BOLOGNA — Era già stato tutto deciso: Sandro Fantazzini, rapito solo casa la notte del 19 gennaio, sarebbe dovuto rimanere in vita solo fino al pagamento del riscatto. Poi avrebbe dovuto essere eliminato. I sequestratori non volevano lasciarsi alle spalle scomodi testimoni. In quegli stessi giorni a Bologna erano alla sbarra altri banditi, quelli che avevano tenuto segregata per mesi Nicola Mancinelli e Pasquale Bauer. Gli investigatori erano riusciti ad identificare grazie alla vivida memoria delle due ragazze, che avevano riconosciuto le loro voci e gli oggetti usati nel periodo di prigionia.

Un precedente che non si sarebbe dovuto ripetere. Il piano studiato dai rapitori stavolta prevedeva la morte dell'ostaggio e l'occultamento del corpo. Questa, almeno, è la convinzione dei magistrati. Dagli inizi di aprile hanno nelle mani cinque dei sequestratori, un sesto si è aggiunto sul finire di luglio. Fu sotto torto che non si sarebbe dovuto ripetere. Il piano studiato dai rapitori stavolta prevedeva la morte dell'ostaggio e l'occultamento del corpo. Questa, almeno, è la convinzione dei magistrati. Dagli inizi di aprile hanno nelle mani cinque dei sequestratori, un sesto si è aggiunto sul finire di luglio. Fu sotto torto che non si sarebbe dovuto ripetere.

Il sequestro di Sandro Fantazzini, figlio di un autotrasportatore, è stato pagato con un riscatto di due miliardi. La famiglia ha pagato 2 miliardi, ma il rapito forse ucciso subito. Sandro Fantazzini, figlio di un autotrasportatore non ha fatto più ritorno alla sua casa - In carcere qualcuno ha parlato?

Peschereccio sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Il motopeschereccio «Ciclamino», di 199 tonnellate di stazza con undici uomini d'equipaggio, è stato sequestrato ieri mattina dai militari di una motovedetta che si era diretta al porto di Biserta. Secondo informazioni giunte a Mazara del Vallo il motopeschereccio, di proprietà dell'armatore Vito Giacalone, sarebbe stato bloccato a 19 miglia sud ovest dell'isolotto di La Gallie.

La scorsa settimana altri tre motopescherecci del compartimento marittimo di Mazara del Vallo, il «San Terenzio», il «Pietro Asaro» ed il «Fabio Gancitano», subirono la stessa sorte essendo stati sequestrati da motovedette tunisine.

Il sequestro di Sandro Fantazzini, figlio di un autotrasportatore, è stato pagato con un riscatto di due miliardi. La famiglia ha pagato 2 miliardi, ma il rapito forse ucciso subito. Sandro Fantazzini, figlio di un autotrasportatore non ha fatto più ritorno alla sua casa - In carcere qualcuno ha parlato?

Il voto in aula al Senato fissato per il 23 prossimo

Stretta finale per la «valutaria»

Ieri è stata approvata dalla Commissione giustizia - Entro la settimana verrà concluso l'esame dei provvedimenti per l'amnistia e per la riforma penitenziaria

ROMA — Entro questa settimana la commissione Giustizia del Senato inizierà per l'aula la nuova legge valutaria, l'amnistia e l'indulto, la riforma dell'ordinamento penitenziario. Già ieri sera, la commissione ha approvato la nuova legislazione valutaria che, appena avrà ricevuto il sì dell'assemblea (il 23), diverrà legge. È stata una seduta rapidissima: il provvedimento era già stato approvato dal Senato il 20 giugno del 1985; la Camera lo aveva modificato in parti secondarie; ieri il penultimo voto. Un comitato ristretto dei senatori ha invece lavorato sull'amnistia e l'indulto, mentre già oggi in seduta plenaria tornerà in discussione la riforma penitenziaria.

LA LEGGE VALUTARIA — Si tratta di una delega al governo per un anno dall'entrata in vigore della legge emanata da uno o più decreti (da sottoporre al vaglio parlamentare) per riordinare la legislazione valutaria vigente. Il testo fissa i criteri e i principi ispiratori dei decreti amministrativi.

Il principio ispiratore rovescia l'attuale formula: tutto è vietato in materia valutaria tranne ciò che è permesso. Sulla scia delle legislazioni degli altri paesi avanzati anche in Italia tutto sarà permesso, tranne ciò che è espressamente vietato.

Dunque, l'intento è quello di favorire la libera circolazione dei capitali favorendo la posizione italiana sui mercati internazionali. La legge, inoltre, depenalizza le infrazioni fino a 100 milioni di lire in un triennio. Questa depenalizzazione alleggerirà il provvedimento di amnistia che prevedeva, appunto, clemenza per l'esportazione di capitali fino a 100 milioni in tre anni. Poiché la legge valutaria entrerà in vigore prima dell'amnistia, è ovviamente superfluo amnistiare un reato che non è più tale. Per i reati valutari si introduce infine, in sede penale, il rito direttissimo.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 28
Venezia	17 26
Trieste	20 26
Venezia	17 25
Milano	16 26
Torino	18 24
Cuneo	12 22
Genova	20 25
Bologna	18 30
Firenze	16 29
Pisa	14 27
Ancona	16 30
Perugia	17 27
Pescara	15 28
L'Aquila	14 27
Roma I.	15 30
Roma F.	15 28
Campob.	18 28
Bari	17 28
Napoli	17 31
Potenza	17 28
S.M.L.	19 28
Reggio C.	16 27
Modena	22 28
Palermo	23 30
Catania	19 30
Alghero	17 34
Cagliari	21 31

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare in quanto la situazione meteorologica continua a essere controllata da una vasta area alta pressione atmosferica. Le perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo provocano qualche fenomeno marginale lungo le Alpi.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno e sciarmente nuvoloso. Qualche annuvolamento e carattere temporaneo lungo le fasce alpine e le località prealpine. Zone di foschie o locali banchi di nebbia durante le ore notturne sulla Piana Padana. Temperatura senza notevoli variazioni ma con valori medi superiori a quelli normali della stagione.

SMIO

Si chiude a Riva del Garda la stagione dei concorsi di bellezza

Il «boom» delle bellissime

Quest'anno sono state nominate migliaia di miss (e decine di «mister») - Adesso si attende solo la concorrente per Miss Mondo

ROMA — Belle, anzi bellissime. Nell'estate 1986 i concorsi per eleggere miss, lady e reginette hanno avuto un vero «boom» ed un esercito di ragazze si sparpaglia alla spina Nord al Sud dello stivale ha vissuto per una sera l'ebbrezza dell'applauso e della gloria. «Quante ragazze? Chissà, migliaia probabilmente. Non c'è spiaggia, non c'è paese che rinunci alla sua miss. Ma i concorsi di bellezza a livello nazionale, quelli più importanti, non sono più di sei o sette». Enzo Zanca, per 31 anni dietro le quinte di «Miss Italia» ed ora organizzatore di due concorsi tutti nuovi (la selezione per «Miss mondo» e «Ragazza In»), non teme la concorrenza: «C'è posto per tutti», dice.

Quest'anno sembra che il grande circo della bellezza in passerella abbia più spazio che mai: ha conquistato le prime pagine dei giornali, ha conquistato la tv. Nei corridoi di viale Mazzini si parla di quei due pomeriggi in diretta con l'Idroscalo per vedere le concorrenti. Il per la ragazza più bella d'Italia: e

può voler fare concorrenza a «Miss Italia», che resta la manifestazione più importante e con maggiori tradizioni. A «Miss Italia» i giudici, per quanto ho sempre visto, non cercano la ragazza più bellissima, ma la ragazza che più assomigli al modello di «figlia di famiglia», un simbolo della bellezza italiana.